

onde anderà ogni giorno di male in peggio. Con tutto questo trova sempre denari quanti vuole, sendone dati a lei più volentieri che al re, perchè quelli che governano e che pagano sono quelli che danno il danaro.

Ha questa città quattro castelli e una torre a marina, detta di S. Vincenzo, con sette soldati. Dei castelli due sono molto antichi; il primo è detto Capuano, per essere alla porta Capuana, già assai forte per batteria da mano, ma al presente abitazione assegnata a tener i tribunali della giustizia civile e criminale, e le carceri; il secondo, chiamato dell'Ovo, è situato sopra uno scoglio, fabbricati tutti due da Guglielmo detto il Malo, e ha 19 fanti per guardia; il terzo è nominato Castel Novo, nel corpo della città vicino al mare, fondato da Carto I d'Angiù, ed è più tosto palazzo reale che fortezza, dove stanno 132 soldati, compresi tre caporali; il quarto è detto Sant'Ermo, posto sopra il monte, fondato dal re Roberto l'anno 1340 per assicurare la città da rivoluzioni popolari; quest'è fortissimo dalla parte della città, ma dalla parte d'Antignano è debolissimo; vi stanno 80 soldati, compresi tre caporali. Fuori della città, esposto a mezzogiorno, v'è il molo, fatto da Alfonso I d'Aragona per maggior sicurezza del porto, il quale è capace di gran numero di vascelli, molti de' quali hanno fatto naufragio quando hanno regnato venti di levante e scirocco. Non molto lontano si vede l'arsenale, fatto dal presente re, della quale fabbrica si parlerà in altro luogo più opportuno.

Ha molte chiese, per la maggior parte fabbricate da' Francesi, ma non di quella struttura che saria conveniente a corrispondere alla grandezza di Napoli. La chiesa archiepiscopale ha una cappella, detta il Tesoro, ricca di infinita quantità di reliquie, ma tra l'altre della testa e del sangue di S. Genaro, che se ben è duro come sasso, incontrandosi in essa testa si liquefa; l'istesso succede in tempo di peste e guerra. San Pietro ad Ara è la chiesa nella quale S. Pietro disse la prima messa in Italia, venuto d'Antiochia, l'anno di Cristo 56, per andare a piantare la Sede Pontificale; alla qual chiesa lasciò grandissime indulgenze, osservandosi che dopo